

## RESTITUZIONE SINTETICA DEI LAVORI DI GRUPPO DEL 15 NOVEMBRE 2018

Gli interventi e le rielaborazioni dei gruppi di lavoro si possono collocare in 3 AREE DI LAVORO:

1. Relazione con il ragazzo, beneficiario e destinatario della relazione educativa
2. Relazione con la comunità di riferimento sia del ragazzo sia dei suoi contesti di vita
3. Relazione con i servizi dell'welfare educativo, sociale, culturale

Nel punto 1 quindi parliamo di LAVORO EDUCATIVO in senso stretto, nel punto 2 il lavoro educativo e di cura assume uno sguardo strabico e l'attenzione si sposta sulla comunità, intesa come complesso di soggetti e di legami che necessitano un presidio, una cura, una manutenzione, affinché siano condizioni di apprendimento per i ragazzi e contesti capacitanti di competenze di autonomie. Nel punto 3 rientra il tema della programmazione delle politiche e di come le nostre organizzazioni (pubbliche e del privato sociale) possano incidere e posizionarsi all'interno dei processi decisionali finalizzati alla pianificazione strategica e all'allocazione delle risorse.

Sono emerse le seguenti PAROLE CHIAVE che attraversano le 3 aree:

1. ESODO: il viaggio interessa e coinvolge tutti. Nessuno si deve chiamare fuori perché il viaggio è un'occasione di apprendimento, di crescita comune.
2. DESIDERIO – PROMESSA: non sono date a priori, ma vanno create, promosse, stimolate. I dati della ricerca e i dati dell'esperienza del nostro lavoro educativo, ci dicono che oggi è necessario misurare e valutare le condizioni per tracciare la "terra promessa", perché le condizioni sono fondamentali e possono essere, a seconda del momento e del ruolo anche dell'adulto (adulità in generale) blocco o sblocco, nei percorsi di crescita del ragazzo. L'adulto ha un ruolo importante: nel viaggio accompagna e consegna nei gesti al promessa e nel farlo valorizza la speranza. Non si tratta quindi di destino a cui i ragazzi sono affidati; ma l'adulto oggi educatore come decisore politico, deve essere consapevole che l'immobilismo di certi ragazzi non è predestinazione, bensì blocco di condizioni di autonomia. Il lavoro educativo che si gioca tra promessa e desiderio deve porsi come leva di sblocco, di rimozione.
3. NARRAZIONE: l'adulto è un accompagnatore narrante di storie; un narratore "dilettante" nel senso che non è arroccato sull'essere esperto, ma nella responsabilità dell'errore, è competente nella relazione e nella capacità di significare le tappe del viaggio. La narrazione inoltre è possibilità di riconoscimento, è luogo per rendere visibili i ragazzi.
4. SERIETA': tema molto caro agli educatori, che impatta sull'adulto in quanto persona ma anche sull'adulità in quanto condizione esistenziale. L'adulto è serio perché conosce, è

consapevole dei suoi limiti, delle sue fragilità e crea occasioni in cui i ragazzi possano entrare a contatto con i loro limiti, paure e fragilità. È questo il tema della RECIPROCITA' che rende generativa la relazione di cura tra adulto e ragazzo; la reciprocità dell'incontro che permette la co-costruzione della fiducia.

Come ultimo punto da sottolineare nei lavori di gruppo è relativo alla FUNZIONE EDUCATIVA e SOCIALE delle nostre organizzazioni. Non ci possiamo sottrarre e chiamare fuori da dare una risposta e/o da attivare una riflessione critica sulla domanda emersa nelle relazioni della mattinata: quando, quanto e perché ci siamo impoveriti? È necessario oggi, su tanti temi che impattano il lavoro educativo, ribaltare visioni e posizioni, rimuovere gli alibi. Assumere compiti di coprogettazione della convivenza, attivando, promuovendo e in alcuni casi forzando condizioni di un coordinamento che permetta realmente la contaminazione.